Il caso Tavella riunisce la segreteria regionale e formalizza l'espulsione di Ronca: «Ci costituiremo parte civile per i danni all'immagine»

Cgil e Uil cacciano i sindacalisti arrestati

Maccauro a Moriniello «Estorsione vergognosa massima solidarietà»

Sabino Russo

Fuori tutti: Cgil e Uil mettono alla porta i tre sindacalisti coinvolti nella vicenda delle estorsioni alla Etitalia di Buccino. La Cgil espelle Mario Ronca e annuncia di costituirsi parte civile. Solo sospesi, per il momento, Antonio Masi e Pasquale Tortora della Uilcom.

Dopo un lungo pomeriggio vissuto tra incredulità e nervi tesi, il day after delle segreterie confederali a cui i tre sindacalisti appartengono, inizia tra riunioni lampo e risposte inequivocabili. Già in mattinata Franco Tavella formalizza l'espulsione di Ronca da iscritto della Cgil e preannuncia che l'organizzazione si costituirà parte civile per il grave danno di immagine subito. Non si fa attendere la replica della Uil di Salerno, che dopo un forte dibattito interno, dichiara l'immediata sospensione degli altri due sindacalisti e convoca per il prossimo quattro novembre l'esecutivo per l'avvio dell'iter procedurale per la loro immediata e irrevocabile espulsione e radiazione.

«Ci riserviamo di verificare con i nostri legali la possibilità di costituirci parte civile – aggiunge la nota di Massimo Taglialatela, segretario generale della Uilcom Campania – Dobbiamo tutelare i nostri tanti dirigenti e militanti che operano quotidianamente nella legalità, nell'onestà e nella trasparenza».

La difesa Pirone avvia la sospensione «Tuteliamo i dirigenti che operano nella legalità ogni giorno»

Gli fa eco Gerardo Pirone, segretario generale della Uil di Salerno. «Siamo il sindacato dei cittadini – ha detto – Dove ci sono gli uomini c'è anche il male. Siamo pronti a scacciarlo subito dalla nostra organizzazione. Vogliamo esprimere, inoltre, la nostra vicinanza all'imprenditore».

Sostegno che è subito giunto anche dal massimo rappresentante del mondo dell'industria salernitana. «Esprimo la massima solidarietà alla Etitalia per la vergognosa estorsione che ha subito e che ha opportunamente denunciato – ha dichiarato Maccauro, presidente di Confindustria Salerno – Apprezziamo la pronta e inequivocabile presa di posizione dei sindacati. In tal modo si pone il giusto spartiacque tra le forze sociali e imprenditoriali che quotidianamente forniscono il proprio contributo alla crescita del territorio e quanti, con il loro operato, sviliscono il senso civico e l'onestà che accomuna tanti imprenditori e lavoratori. Riteniamo indispensabile ribadire l'importanza della denuncia, unico contraltare alle ritorsioni e alle vessazioni che le aziende subiscono».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le reazioni Monito Cisl «Necessario fare pulizia»

«Ora serve immediata pulizia». È quanto chiede la Cisl di Salerno, che attraverso il proprio segretario generale Matteo Buono interviene sugli arresti di ieri dei sindacalisti di Cgil e Uil. Non lesina qualche frecciatina Antonio Abagnara della Fistel Cisl, che nell'azienda non aveva nessun iscritto. «Restiamo garantisti fino all'ultimo grado di giudizio, ma ora c'è davvero bisogno di fare pulizia – recita la nota – Non bisogna generalizzare. La nostra solidarietà va all'imprenditore vessato, ai tanti lavoratori dell'azienda, a tutti gli esponenti di Cgil e Uil che, ogni giorno, condividono con noi battaglie importanti, vere e sincere». Frecciatine da Antonio Abagnara, segretario della Fistel Cisl Salerno. «Abbiamo rinnovato tutti i nostri vertici e abbiamo puntato molto su un nuovo modello di sindacato, sempre più in mezzo ai lavoratori e sui luoghi di lavoro» ha sottolineato.

In piazza Uilcom Uil e Slc Cgil in piazza: Ronca è il secondo da destra a destra l'imprenditore Moriniello, più su Maccauro

Parla l'imprenditore tagliieggiato «È una storia brutta e delicata»

Il reportage

L'amarezza del giorno dopo nella fabbrica di Buccino «Un pugno nello stomaco»

Margherita Siani

Le macchine industriali rullano, i cancelli dell'azienda si aprono e si chiudono come sempre, nel parcheggio ci sono le auto dei lavoratori. Ieri mattina sembrava tutto normale. Dall'esterno sembrava un giorno come l'altro alla Etitalia di Buccino. Ma dentro non è così. Dentro c'è il gelo, c'è lo choc, c'è l'incredulità. Ci sono operai che continuano a lavorare vicino a quelle macchine per produrre etichette e stampe, impiegati che prendono ordini e che spediscono merci, ci sono lavoratori che vogliono fare ciò che fanno da quando sono lì, lavorare, continuare a lavorare. Ma nella mente un solo pensiero, quell'arresto dei tre sindacalisti che si sarebbero beffati proprio di loro chiedendo denaro per sé, il segretario Mario Ronca (Cgil), Antonio Masi e Pasquale Tortora (Uil). Nessuno ha molta voglia di parlare, ad iniziare dal titolare dell'azienda, Beniamino Moriniello: «Tutto ciò che è successo l'ho dichiarato ai magistrati, non ho nulla da discutere o dichiarare ancora, non voglio alimentare pubblicità su questa vicenda». Il giorno dopo l'arresto dei tre sindacalisti presi con le «mani nel sacco», Moriniello non si pronuncia, anche perché «è in corso un'indagine». Ma quanto accaduto segna una pagina nera, nerissima. «È una pagina brutta e delicata», continua il titolare della Etitalia. Lo è al punto che, tempestato di telefonate dice a tutti che le sta registrando. E probabilmente lo fa per tutelare se stesso, la propria azienda e tutto quanto viene riferito in quei giorni difficili e come lui stesso dice, delicati.

Il giorno dopo l'arresto dei tre sindacalisti che gli hanno chiesto denaro per calmare la rabbia degli operai, tuttavia, Moriniello arriva in azienda come sempre, sbriga delle cose e poi va via. I cancelli si aprono solo a quanti sono noti, operai, dipendenti, titolare. Un via vai normale in un giorno particolare. Un giorno di lavoro. È lì anche il rappresentante della rsu aziendale della Cgil, lì accanto ad una macchina in funzione, in un meraviglioso ed assordante rumore di lavoro. Dice solo: «Mi devo ancora riprendere, quanto accaduto è un pugno nello stomaco. Abbiamo già tanti problemi. Noi siamo qui e lavoriamo, vogliamo solo questo». Già, solo lavorare ed essere giustamente retribuiti, anche se aspettano due mesi di retribuzione arretrata. Segno anche questo della crisi e delle difficoltà aziendali. Ma la situazione è così da tempo, da un anno, al punto che è in corso la cassintegrazione a rotazione. Lo è fino al prossimo dicembre e in queste settimane si stava lavorando proprio al prosieguo della misura di assistenza per le maestranze e per la stessa azienda.

La rivelazione Parisi ricorda una lite furibonda tra Ronca e Masi «Era solo finzione?»

Sono lontani i tempi in cui, era l'aprile del 2007, la Etitalia, sede a Fisciano, dove c'è un altro stabilimento, firma il protocollo aggiuntivo del Contratto d'area del Cratere. Risponde ad un bando pubblico, propone un progetto imprenditoriale valido e per questo viene selezionata e riceve un lotto nell'area industriale di Buccino. Riceve anche oltre 6 milioni di euro per avviare l'attività con 28 lavoratori che poi superano i 30, diventando la quarantina di oggi. Ricorda bene quel momento anche il sindaco dell'epoca e di oggi, Nicola Parisi. «Ricordo quella firma, ricordo le aspettative e ho visto arrivare la crisi – dice – Le difficoltà dei lavoratori da mesi sono evidenti al punto che in più di una occasione ho partecipato anche io alle assemblee». E Parisi ricorda come proprio uno degli arrestati, il segretario Ronca, durante una di queste assemblee, ebbe una furente diatriba con l'altro arrestato, Antonio Masi, ritenendolo troppo piegato sulle posizioni dell'azienda. «Sembrava quasi venissero alle mani, tanto la tensione era alta – riferisce il primo cittadino – Alla luce delle notizie di cronaca devo pensare che fosse tutto finto, non so. Proprio non so valutare». Intanto, mentre la vicenda giudiziaria seguirà il suo corso, resta tutta in piedi la vertenza di questi lavoratori.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'inchiesta Gli indagati dovranno giustificare tre episodi contestati davanti al gip Mancini

I tre estorsori sotto torchio: oggi l'interrogatorio in carcere

Ma le indagini proseguono il sospetto dei carabinieri è che ci siano altre vittime

Petronilla Carillo

Si terranno questa mattina in carcere gli interrogatori di garanzia dei tre sindacalisti arrestati nella tarda mattina di lunedì per aver estorto undicimila euro al proprietario dell'azienda Etitalia di Buccino. Antonio Masi e Pasquale Tortora della Uilcom Uil (difesi dagli avvocati Paolo Carbone e Lucio Basco) e Mario Ronca della Slc Cgil (difeso dall'avvocato Petrosino) dovranno rispondere alle domande del gip Donatella Mancini e del sostituto procuratore Elena Guarino in merito a quanto accaduto. E dovranno anche ricostruire tutto il percorso sindacale degli ultimi mesi, da quando l'azienda ha iniziato ad avere qualche problema e la proprietà fu costretta a licenziare tre operai. In quella circostanza proprio la Cgil espresse una posizione abbastanza dura nei confronti dell'amministratore di Etitalia.

Al momento sono tre gli episodi contestati: ottomila gli euro incassati, tremila persi grazie al tempestivo intervento dei carabinieri che hanno acciuffato due di loro in flagranza di reato. Il terzo è stato invece arrestato in esecuzione ad un fermo di indiziato di delitto firmato proprio dal sostituto procuratore Guarino.

I sindacalisti disonesti dovranno ora spiegare soprattutto il perché di quelle due richieste a distanza di soli quindici giorni. I primi di ottobre, difatti, avevano già avuto tremila euro; il sedici avevano fatto altro pressing per ottenerne altri tremila. Nel mese di maggio, invece, ne avevano intascati cinquemila.

Pm Il sostituto procuratore Guarino è il titolare delle indagini sui sindacalisti

Il ricatto Chiedevano denaro per non istigare i lavoratori anche due tangenti in quindici giorni

Gli investigatori vogliono capire se la seconda richiesta di denaro, a distanza di soli quindici giorni, sia solo legata alla imminente discussione per il rinnovo dell'ammortizzatore sociale della cassa integrazione di cui l'azienda da tempo beneficia, nonché all'operazione che riguarda un ramo della stessa, in procinto di essere dato in fitto ad altra azienda, oppure se ci sia altro.

Gli inquirenti sono comunque convinti che, dietro questi tre arresti ci sia molto di più. Le indagini, dunque, proseguono. C'è il sospetto che Etitalia non sia l'unica azienda taglieggiata dai tre sindacalisti e che ci siano altri imprenditori timorosi che non avrebbero ancora denunciato. I carabinieri del Reparto operativo del comando provinciale, agli ordini del maggiore Michele De Maio, stanno verificando una ad una tutte le trattative sindacali portate avanti dai tre negli ultimi mesi. Quindi stanno sentendo persone informate sui fatti e possibili testimoni. E anche verificando eventuali disparità tra il reddito dichiarato e il loro tenore di vita.

Le indagini sono partite dalla denuncia dell'imprenditore che opera nella produzione di etichette e stampati, alle cui dipendenze lavorano circa cinquanta operai ed impiegati. Una richiesta che stava diventando pressante per l'azienda in difficoltà economiche. Così, dopo l'ultima richiesta estorsiva, l'amministratore ha deciso di rivolgersi ai carabinieri.

In sostanza i tre sindacalisti, facendo leva sulla forza contrattuale che deriva loro dalla possibilità di provocare artificiosamente agitazioni dei lavoratori, causando in questo modo anche ingenti danni di natura patrimoniale all'impresa, hanno tentato di guadagnare soldi: in cambio di denaro tenevano tranquilli gli operai.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Composite IL_MATTINO - SALERNO - 47 - 30/10/13 ----
Time: 29/10/13 23:37